

# Le grandi cascine del 1800

LA STORIA DEI  
NOSTRI TERRITORI

La vita rurale ha avuto sino alla fine del XIX secolo primaria importanza. Quasi tutto l'interesse economico si svolgeva nelle campagne in forme e modi diversi a seconda della struttura del fondo, del tipo di coltura, del clima e della natura del terreno. Le campagne erano strutturate in modo uniforme e articolato nello stesso tempo, in quanto strettamente legate alle caratteristiche fisiche del territorio ed alle vicende storiche che, nel corso del tempo, avevano concorso a diversificarlo.

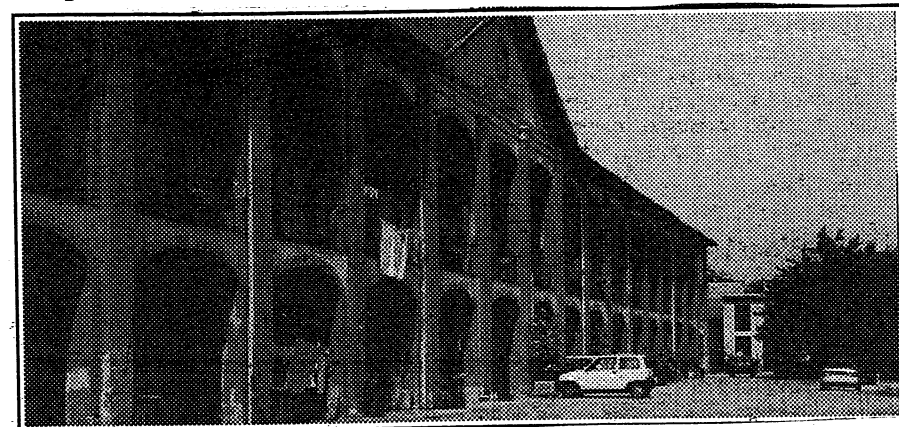
In Lombardia si possono distinguere tre fasce territoriali: la bassa pianura, interamente destinata all'agricoltura estensiva, molto redditizia; l'alta pianura, a ridosso delle colline, dove la natura arida del terreno ha condizionato le coltivazioni, rendendole economicamente più povere; ed infine la zona alpina dove l'economia era quasi esclusivamente basata sull'allevamento e su poche colture.

Per questi motivi gli insediamenti rurali avevano caratteristiche differenziate a seconda della localizzazione territoriale e della forma di conduzione del fondo.

Nella nostra provincia la tipologia più ricorrente, in quanto inserita in un contesto dove la proprietà agraria era molto frazionata, era costituita da edifici monofamiliari strutturati in modo semplice con una parte destinata alla residenza ed una parte destinata a stalla e fienile. Questi edifici erano per lo più isolati, localizzati ai margini del proprio fondo o quasi sempre di proprietà del nobile o signore locale. In altri casi formavano un piccolo nucleo rurale spesso costruito attorno ad una antica presenza (chiesa, complesso religioso, ecc...). Alle strutture semplici, presenti nell'alta pianura, si contrapponevano, nella bassa pianura lombarda, veri e propri complessi, strategicamente posizionati nel centro del vastissimo fondo, in cui trovavano ubicazione, non solo gli edifici rurali dei contadini, ma anche la nobile residenza del padrone del fondo e dei salariati stagionali, oltre agli edifici di servizio; vere e proprie comunità autonome capaci di ospitare centinaia di persone.

Per le ragioni sopra descritte, nelle nostre campagne queste importanti strutture, sia dal punto di vista architettonico che sociale, non costituiscono una presenza ricorrente, pur tuttavia alcune grandi cascine di un certo rilievo sono presenti soprattutto nella zona sud della nostra provincia.

Talune di queste tipologie hanno mantenuto la destinazione originaria in quanto vi si svolge ancora attività agricola.



**SARONNO.** foto della Cascina Cristina: l'edificio principale destinato alla residenza dei prestatori d'opera.

In altri casi la proprietà è stata frazionata e venduta. Fra gli esempi più interessanti si può menzionare la «Cascina Cristina» a Saronno. Localizzata a nord-est del territorio comunale, da più di mezzo secolo ha perso la sua funzione originaria, ma ha mantenuto intatta la sua struttura architettonica.

Questo complesso, organizzato sul modello a corte e costituito da tre blocchi di edifici disposti a "C", venne edificato nel 1875. L'area di pertinenza, di forma rettangolare, misura 130 x 100 metri ed è orientata con il lato più lungo in direzione est-ovest.

È strutturata secondo la tradizione più antica, cioè con gli edifici posizionati lungo i margini del quadrilatero a formare la corte vera e propria (un grande spazio libero regolare che doveva servire a più funzioni: produttive e sociali nello stesso tempo).

Dei tre blocchi quello principale, un tempo destinato alla residenza dei prestatori d'opera, è costituito da un caseggiato a doppio corpo lungo oltre 100 metri.

L'edificio organizzato su due piani, con il piano superiore a doppia altezza, dispone di porticato e loggiato che si affacciano sul grande cortile. Le singole abitazioni erano distribuite verticalmente; al piano terra i locali della zona giorno, al piano superiore le camere da letto; i servizi igienici erano in comune.

Il collegamento verticale era assicurato da due scale posizionate in modo baricentrico, il porticato ed il loggiato avevano inoltre una doppia funzione: di collegamento orizzontale e di spazi aggregativi e lavorativi.

Gli edifici laterali erano destinati ad accogliere funzioni di servizio (stalle, granai, depositi, attrezzi...). Sono ancora presenti all'interno dell'area, a testimonianza di un passato rurale, filari di gelso utilizzati per l'allevamento del baco da seta.

Anche se alcuni recenti interventi hanno occupato parte della grande corte, grazie soprattutto al buono stato di conservazione degli edifici, il complesso mantiene un grande valore architettonico oltre che storico.

Gian Franco Ferrario

TRATTO DA:

**LOMBARDIAoggi**

- 26 Gennaio 1997



**FAGNANO OLONA**

(FOTO 1) EX CASCINA TURATI IN FRAZIONE CASTELLAZZO

(FOTO 2) EX CASCINA ANDREA PONTI IN VIA ROMA

LE STALLE E LE CASCINE DI QUESTE BELLE E POSSENTI CASE COLONICHE SONO ANDATE DISTRUTTE O ADIBITE A LOCALI DI ABITAZIONE, PERTANTO PARTE DELLA LORO ORIGINALITÀ È ANDATA PERDUTA

FARE' REMO